



Un'altra... piazzata: considerazioni a caldo sull'uso improprio delle piazze di Ascoli

I turisti che vengono ad Ascoli Piceno sollecitati dalle descrizioni della città che leggono sulle guide turistiche ormai hanno rinunciato ad ammirare quella che tutti definiscono una delle piazze più belle d'Italia: infatti il salotto cittadino, con i suoi palazzi e la chiesa di san Francesco, descritto con tanta passione da Cesare Brandi, è ridotto ad un ripostiglio destinato ad accogliere ogni genere di paccottiglia, malamente esposta sotto tendoni che nascondono la prospettiva della piazza e gli edifici che vi si affacciano, per cui chi entra in piazza del Popolo, venendo da piazza Simonetti, si trova davanti agli occhi una giostra invadente, quando va bene, altrimenti ha modo di ammirare, oltre alla giostra, anche una sequenza di padiglioni di varia foggia che si sovrappongono allo splendido prospetto di san Francesco. La cosa è divenuta talmente frequente che persino i cittadini di Ascoli più che vedere la loro bella piazza, la 'ricordano' in virtù di una lunga e consacrata consuetudine di vita, oggi divenuta una rarità.

Ci era stato detto che questo stato di cose fosse determinato dalla momentanea indisponibilità di piazza Arringo. Invece venerdì 12 dicembre scorso, quando ancora restava un piccolo settore di questa occupato dal cantiere che ha provveduto alla pavimentazione, attraversato il passetto del palazzo vescovile con la bella prospettiva di rivedere quello spazio monumentale appena restituito alla sua dignità architettonica, ecco che trovo la solita sequenza di tendoni accompagnati da una struttura più grande che ingombra tutto il settore prospiciente il palazzo vescovile, con il conseguente occultamento della splendida facciata di palazzo Roverella e del prospetto della Cattedrale: insomma, la piazza non era ancora stata del tutto ultimata e le strutture espositive, denominate esoticamente "gazebo", già erano traccimate da piazza del Popolo per invadere lo spazio nuovamente disponibile, senza nemmeno dare il tempo ai cittadini di goderselo per qualche giorno sgombro di tendoni.

La cosa sarebbe stata sopportabile se questo sacrificio avesse recato un qualche vantaggio per piazza del Popolo, tornata ad essere il salotto cittadino a danno della appena ultimata piazza Arringo: invece anche lì era dato ammirare, oltre alla solita giostra, anche una lunga teoria di tende che celavano alla vista quel poco che rimaneva scoperto!

Siccome le cattive abitudini vanno estirpate subito, sarebbe opportuno regolamentare meglio l'uso delle due più belle piazze cittadine, considerandole non soltanto come ampi contenitori a cielo aperto da riempire con ogni genere di cose capiti a tiro, nel nome di un populismo vieto, ma per quello che realmente rappresentano, due luoghi monumentali carichi di storia sui quali si affacciano i più importanti e noti edifici cittadini che gli ascolani ed i turisti vogliono poter ammirare senza intralci. E' significativo che nel "Messaggero" del 13 dicembre scorso sia pubblicata una foto di piazza Arringo che presenta in primo piano un mortaio da cucina, una cuccuma ed il modello di un biplano, relegando sullo sfondo, come se si trattasse di comprimari di poco conto, la facciata del Duomo e quelle degli altri palazzi.

In futuro sarebbe opportuno considerare in modo più attento i vantaggi e gli svantaggi che derivano dall'uso improprio delle due piazze cittadine che nel loro attuale ruolo mercantile potrebbero essere sostituite da altri spazi, ugualmente suggestivi, come piazza Viola, piazza sant'Agostino, piazza Ventidio Basso, con il vantaggio di movimentare visitatori e turisti su altri itinerari poco conosciuti ma ugualmente attraenti, creando un percorso che non si limiti alle poche decine di metri che separano le due piazze, ma che si snodi attraverso gran parte del centro storico coinvolgendo anche un maggior numero di esercizi commerciali.

Stefano Papetti

Direttore della Pinacoteca Civica